

M. Catini

Monsommano

M. Vetturini

CITTÀ DI MONSUMMANO TERME

MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



INDICE

<i>Presentazione</i> Giuliano Calvetti Sindaco del Comune di Monsummano Terme	pag. 5
<i>Monsummano Terme, l'Osteria dei Pellegrini: il Museo della Città e del Territorio</i> Luigi Giorgetti Assessore alla Cultura Provincia di Pistoia.....	» 7
<i>Monsummano</i> <i>Museo della Città e del Territorio</i> Mariella Zoppi Assessore alla Cultura Regione Toscana	» 9
<i>Il Museo della Città e del Territorio</i> <i>Ordinamento scientifico e modalità espositive</i> Giuseppina Carla Romby	» 11
LA COSTITUZIONE GEOLOGICA DEL COLLE DI MONSUMMANO	» 17
AMBIENTE E STORIA.....	» 47
MONSUMMANO ED IL SUO TERRITORIO ELEMENTI ARCHEOLOGICI	» 87
IL PADULE, LA BONIFICA.....	» 155
IL PAESAGGIO AGRARIO, LE FATTORIE	» 203
LA MADONNA DELLA FONTENUOVA E LA RELIGIOSITÀ POPOLARE	» 221
IL TESORO DI MARIA SANTISSIMA DELLA FONTENUOVA	» 239
LA COSTRUZIONE DELLA VALDINIEVOLE FELIX	» 309
LO SVILUPPO DEL TERMALISMO A MONTECATINI E L'AVVIO DELLE BAGNATURE A MONSUMMANO	» 323
POPOLAZIONE E INSEDIAMENTI FRA '800 E '900	» 328
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, INDUSTRIA.....	» 331
DA OSTERIA DEI PELLEGRINI A MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO QUATTRO SECOLI DI STORIA	» 391
POSTFAZIONE	» 399

AMBIENTE E STORIA

Leonardo Rombai, Giuseppina Carla Romby

Tutte o quasi tutte le cartografie e iconografie dei secoli XV-XIX che sono conservate in archivi e biblioteche e che – con riferimento alla Valdinievole – sono oggi esposte in questa mostra storico-territoriale sono figure quasi sempre manoscritte di tipo amministrativo, che furono a lungo gelosamente conservate con ordine negli uffici statali o comunali (e non di rado celate in “armadi ferrati” o “archivi segreti”), per essere “estratte” e riusate ogni volta che occorreva verificare o documentare le condizioni e gli assetti spaziali del passato. La cartografia è sempre servita allo Stato o ai ceti sociali egemoni per controllare militarmente/politicamente/socialmente/economicamente l’ambiente naturale e soprattutto umanizzato, il territorio, per governarlo civilmente, per fare le strade e i ponti, per sistematizzare i corsi d’acqua e le zone umide, per progettare ed eseguire interventi urbanistici o edilizi in città, centri minori e insediamenti minimi, per apporre i confini esterni e realizzare scomparti amministrativi interni (comunali, provinciali, vescovili, doganali ...), per costruire o gestire le economie regionali e locali con utilizzazione delle risorse agricole, forestali, zootecniche e ittiche, minerarie, ecc. A quest’ultimo proposito, va detto subito che – fino al catasto geometrico particolare lorenese del 1817-34 – non si posseggono carte generali a scala e dettaglio propri delle topografie e neppure serie di carte omogenee che coprono l’intera Toscana o anche la Valdinievole. La regione è rappresentata, certamente non casualmente, a ‘pelle di leopardo’ (con l’alternarsi di aree che, in considerazione dell’interesse manifestato dal potere per le zone di confine interno o costiero oppure per le pianure, sono particolarmente ricche di rappresentazioni e di territori ‘interni’ che, viceversa, appaiono poveri o talora quasi privi di figure) e le carte che si conoscono sono quasi tutte definibili come ‘parziali’, vale a dire come carte idrografiche e di bonifica, carte stradali, carte dei confini e delle maglie amministrative civili e religiose, carte di controllo militare/fiscale/sanitario del territorio, carte di gestione di beni patrimoniali agricolo-forestali/ittici/minerari/industriali, ecc.

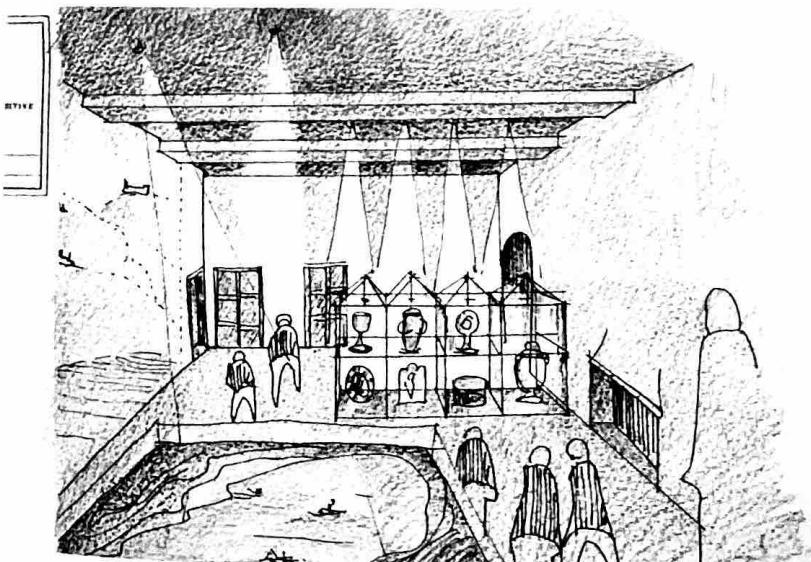
Sottolineato che le carte amministrative, in genere, furono fatte con notevole cura, spesso dai migliori specialisti dell’epoca, dotati di

ENVIRONMENT AND HISTORY

*Leonardo Rombai,
Giuseppina Carla Romby*

All or almost all the XV-XIX century cartography and iconography held in archives and libraries are administrative documents used by the State or ruling classes for the control and civil management of the natural habitat and human settlements.

Until the detailed geometrical cadastral survey of 1817-34 drawn up by the Lorraine Family, there were no general maps or series of homogenous maps covering the whole of Tuscany or Valdinievole. It is not by chance that the region looks like a “leopard skin”, with some areas, considering the interest the powers showed for inland or coastal boundary areas or plains, particularly well represented, alternating with other ‘inland’ areas which, on the contrary, are poorly represented or indeed hardly at all. Almost all the maps we know can be defined as partial, i.e. regarding hydrography and land reclamation, roads, boundary lines and administrative networks, others concern military/fiscal/health control of the area and the management of agricultural/forestry/fisheries/mineral/industrial properties etc. These documents, which we find so beautiful and fascinating, are actually of great utilitarian interest. They are useful because they hand





back the territory as it used to be and let us appreciate written sources which are difficult to relate precisely to today's spatial mosaic, modelled on the rapid and disorderly processes of the industrial revolution. The maps of the past easily lend themselves to historical and geographical research (in the traditional sense of linear spatial knowledge acquired through direct contact with the land by any specialist). Although a map of the past is almost never sufficient by itself, with and through a historical map, always compared with and, if possible, superimposed over a modern updated version, it is possible to check the work on the document and the work on the land. So we can try to integrate them, to recognise relicts and continuities in the territory of today which are materially visible as abandoned or derelict remains. In short, historical cartography allows us to study the territory in the past as well as in the present. This specific characteristic has even been recognised by the Law, e.g. the Regional Urban Law of 1995, which invites the Provinces and Municipalities to make proper historical research before embarking

48

strumenti tra i più perfezionati, ne consegue il riconoscimento dell'importanza utilitaristica di queste fonti documentarie, che ci appaiono pure belle o affascinanti. Esse sono anche e soprattutto utili e utilizzabili. Utili perché ci restituiscono, per quanto possibile al meglio, le condizioni del territorio. È evidente che tali documenti possono servirci come strumenti per valorizzare anche altre fonti, come le scritte: un catasto descrittivo, un atto notarile, un censimento, una relazione geografica che cerca di descrivere con colpo d'occhio d'insieme o di 'lungostrada' un determinato territorio o una città, ecc. Territori e città che nelle rappresentazioni emergono in modo completamente diverso da come li vediamo noi: a prescindere dall'orditura naturale e quindi immobile dei monti, certamente, spesso, il mutamento si coglie in quella fisica dell'idrografia e soprattutto nelle maglie dell'insediamento e delle strade, dello scomparto amministrativo, della copertura agraria e forestale. Per noi ricercatori o educatori spesso è difficile riferire con precisione il documento scritto, che fa parte di un passato anche lontano e comunque sempre ad organizzazioni urbane e territoriali molto diverse, al mosaico spaziale attuale plasmato dai processi rapidi e disordinati della rivoluzione industriale e della modernizzazione tecnologica ed economico-sociale.

Le carte del passato si prestano abbastanza facilmente per valorizzare la ricerca storica (vale a dire qualsiasi testimonianza scritta e orale del passato strappata agli archivi e alla memoria) e la ricerca geografica (nel significato tradizionale di sapere spaziale lineare acquisito direttamente con il lavoro sul terreno: dal geografo come dall'archeologo, dall'architetto come dal forestale, dal geomorfologo come dal storico dell'arte, dell'antropologo come dell'economista agrario, ecc.). Se la carta del passato, da sola, quasi sempre non basta (c'è bisogno di altre descrizioni, di fonti di varia tipologia, da met-

tere insieme, verificando i contenuti storica, sempre comparata e per con quella corrente più aggiornata, documento e il lavoro sul terreno e Con questo metodo di lavoro la carta di costruire carte tematiche del pa

scientifica corretto volto alla ricognizione di un territorio in un determinato confrontare quel passato con il modo, riconoscere nel territorio di ciò rimasti visibili materialmente in via di disfacimento.

La cartografia storica, insomma, ci sia nel passato che nel presente. E questa riconosciuta anche dalle leggi, come del 1995 che è improntata (come filo sostenibile, e che invita le Province a fare in generale (con i piani regolatori storiche, in cui siano soprattutto i valori ambientali, paesaggistici, oggi possiede.

Quindi, amministratori, urbanisti, e di riserve naturali, di politiche a

berò essere i fruitori dei censimenti volta strumento da privilegiare per ambientali.

Ma la cartografia del passato è una finalità e funzioni, a partire dall'acata all'ambiente locale. La cartografia far percepire con immediatezza ai della scuola dell'obbligo come nel d'ultimo era organizzato il territorio ponenti d'insieme e nei suoi singoli sedimenti e nella campagna, nelle zone umide, ecc., con le forme trasformatamente modificate.

Grande è anche l'importanza per gli adulti, per la "riambientazione" perduta la memoria della storia particolare dei singoli luoghi, anche va riconquistata, per riconquistare con essi, senza il quale non c'è ma anche le stesse identità locali. Le carte del passato non servono solo a nali acquistati a prezzi sempre più alti oppure con buone riproduzioni fotografiche, bei quadri da esibire alla parete, court opere d'arte pittoriche. Le carte, bellezza e del loro fascino, sono chiave il presente, la nostra realtà. Ma deve preparare la chiave di lettura della bellezza, dal fascino indiscutibile di rapina).



back the territory as it used to be and let us appreciate written sources which are difficult to relate precisely to today's spatial mosaic, modelled on the rapid and disorderly processes of the industrial revolution.

The maps of the past easily lend themselves to historical and geographical research (in the traditional sense of linear spatial knowledge acquired through direct contact with the land by any specialist). Although a map of the past is almost never sufficient by itself, with and through a historical map, always compared with and, if possible, superimposed over a modern updated version, it is possible to check the work on the document and the work on the land. So we can try to integrate them, to recognise relicts and continuities in the territory of today which are materially visible as abandoned or derelict remains. In short, historical cartography allows us to study the territory in the past as well as in the present. This specific characteristic has even been recognised by the Law, e.g. the Regional Urban Law of 1995, which invites the Provinces and Municipalities to make proper historical research before embarking

strumenti tra i più perfezionati, ne consegue il riconoscimento dell'importanza utilitaristica di queste fonti documentarie, che ci appaiono pure belle o affascinanti. Esse sono anche e soprattutto utili e utilizzabili. Utili perché ci restituiscono, per quanto possibile al meglio, le condizioni del territorio. È evidente che tali documenti possono servirci come strumenti per valorizzare anche altre fonti, come le scritte: un catasto descrittivo, un atto notarile, un censimento, una relazione geografica che cerca di descrivere con colpo d'occhio d'insieme o di 'lungostrada' un determinato territorio o una città, ecc. Territori e città che nelle rappresentazioni emergono in modo completamente diverso da come li vediamo noi: a prescindere dall'orditura naturale e quindi immobile dei monti, certamente, spesso, il mutamento si coglie in quella fisica dell'idrografia e soprattutto nelle maglie dell'insediamento e delle strade, dello scomparto amministrativo, della copertura agraria e forestale.

Per noi ricercatori o educatori spesso è difficile riferire con precisione il documento scritto, che fa parte di un passato anche lontano o comunque sempre ad organizzazioni urbane e territoriali molto diverse, al mosaico spaziale attuale plasmato dai processi rapidi e disordinati della rivoluzione industriale e della modernizzazione tecnologica ed economico-sociale.

Le carte del passato si prestano abbastanza facilmente per valorizzare la ricerca storica (vale a dire qualsiasi testimonianza scritta e orale del passato strappata agli archivi e alla memoria) e la ricerca geografica (nel significato tradizionale di sapere spaziale lineare acquisito direttamente con il lavoro sul terreno: dal geografo come dall'archeologo, dall'architetto come dal forestale, dal geomorfologo come dallo storico dell'arte, dell'antropologo come dell'economista agrario, ecc.). Se la carta del passato, da sola, quasi sempre non basta (c'è bisogno di altre descrizioni, di fonti di varia tipologia, da met-

tere insieme, verificando i contenuti), con la carta e mediante la carta storica, sempre comparata e per quanto possibile ‘sovraposta’ con quella corrente più aggiornata, è possibile verificare il lavoro sul documento e il lavoro sul terreno e tentare quindi di integrarli.

Con questo metodo di lavoro la cartografia storica ci consente anche di costruire carte tematiche del passato, con un tipo di operazione scientifica corretto volto alla ricostruzione di un preciso assetto geografico di un territorio in un determinato periodo. Allora diventa facile confrontare quel passato con il presente; e più facile, in questo modo, riconoscere nel territorio di oggi, relitti e permanenze che sono rimasti visibili materialmente come forme anche abbandonate o in via di disfacimento.

La cartografia storica, insomma, ci consente di studiare il territorio sia nel passato che nel presente. E questa sua specifica utilità è stata riconosciuta anche dalle leggi, come quella urbanistica regionale del 1995 che è improntata (come filosofia) dai concetti dello sviluppo sostenibile, e che invita le Province e i Comuni, prima di progettare in generale (con i piani regolatori in primis), a fare indagini e ricerche storiche, in cui siano soprattutto utilizzati la cartografia storica e i catasti geometrici per identificare e comprendere a fondo i valori ambientali, paesaggistici, insediativi che ciascun Comune oggi possiede.

Quindi, amministratori, urbanisti, tecnici che si occupano di parchi e di riserve naturali, di politiche ambientali e paesistiche, dovrebbero essere i fruitori dei censimenti della cartografia storica, a sua volta strumento da privilegiare per i censimenti dei beni culturali e ambientali.

Ma la cartografia del passato è utile e utilizzabile anche per altre finalità e funzioni, a partire dall’educazione, dalla didattica applicata all’ambiente locale. La cartografia storica, infatti, consente di far percepire con immediatezza ai bambini e ai ragazzi soprattutto della scuola dell’obbligo come nel passato antico, medievale e moderno era organizzato il territorio regionale o locale: nelle sue componenti d’insieme e nei suoi singoli oggetti, specialmente negli insediamenti e nella campagna, nelle coltivazioni e nei boschi, nelle zone umide, ecc., con le forme tradizionali poi venute meno o fortemente modificate.

Grande è anche l’importanza per l’educazione permanente degli adulti, per la “riambientazione” dei cittadini che hanno anch’essi perduto la memoria della storia territoriale locale e il significato particolare dei singoli luoghi, ambienti o monumenti: conoscenza che va riconquistata, per ricreare un rapporto socio-culturale consciente con essi, senza il quale non si conservano non solo i paesaggi ma anche le stesse identità locali.

Le carte del passato non servono (come molti usano fare, con originali acquistati a prezzi sempre più elevati nelle librerie antiquarie, oppure con buone riproduzioni fotografiche o anastatiche) per farne bei quadri da esibire alla parete del salotto come se fossero *tout court* opere d’arte pittoriche. Le carte del passato, al di là della loro bellezza e del loro fascino, sono strumenti di lavoro per decodificare il presente, la nostra realtà. Ma senza l’intervento critico, che deve preparare la chiave di lettura, finiamo col lasciarci rapire dalla bellezza, dal fascino indiscreto della carta (la guardiamo con occhi di rapina).

on general planning policies, using historical maps and geometrical land registers to take a census of the cultural and environmental heritage. But past cartography is useful and useable for teaching and local education too, for adult education and for “re-environmentalising” citizens who have lost trace of their local history and the meanings of places, habitats and monuments: a heritage which must re-gained to recreate a conscious socio-cultural relationship with the surrounds, without which it would be impossible to preserve either the landscape or local identity.

The maps of the past are not just pretty pictures to hang on the drawing-room wall as if they were *tout court* works of art. Beyond their beauty and fascination, maps of the past are working tools to decode the present, the reality we live in. But without critical intervention, which must prepare the key to their interpretation, we can end up letting ourselves be abducted by their beauty and by the indiscreet fascination of the map.

No. 59. Valdinievole

reproduction (h 78,2 cm; l 53 cm) of perspective map drawn in colour on paper

Inv. no. AS/0013/2001/a-m
Second half of XVII century
From ASF, *Bartolommei*, n. 175

N. 59. La Valdinievole

riproduzione (h 78,2 cm; L 53 cm) di carta prospettica disegnata a colori su carta

La carta, per quanto schematica, bene evidenzia i connotati dell'organizzazione territoriale della valle, ricorrendo ad un linguaggio pittorico che attribuisce alla varietà dei colori vivaci il compito di significare con precisione la molteplicità degli oggetti geografici.

Alla centralità del lago, stilizzato nella sua morfologia, corrisponde la ricchezza e la densità della rete degli insediamenti collinari. La loro fisionomia è attentamente rilevata nella rappresentazione con tratti caratteristici che colgono le specificità di ciascuno. Non sono solo le dimensioni dei castelli ad essere rese con veridicità ma soprattutto la qualità e la tipologia degli edifici che li compongono. Ecco allora che Buggiano, Massa, Montecatini, Serravalle, Monsummano, Montevettolini, Cecina, Larciano per il versante settentrionale, Cerreto, Fucecchio con Massa Piscatoria nelle Cerbaie per il versante orientale del Montalbano appaiono caratterizzati con i loro edifici più nobili, come le chiese e i palazzi.

Con una simile attenzione è individuata la trama più rada di abitati nella pianura di bonifica: con Borgo a Buggiano e con il grande complesso di Ponte a Cappiano, compaiono Bellavista, la Madonna di Monsummano, Castelmartini e Stabbia, oltre a varie capanne (dette Casaccie) intorno al lago-padule. Noteremo, anche in questo caso, la sensibilità dell'autore ignoto per le proporzioni degli insediamenti.

La zona umida (con due isole) è circondata dalle colmate che nella carta sono indicate con il giallo e una fine quadrettatura che riprende quella identica delle zone collinari circostanti: un modo per segnalare che la messa a coltura è in atto, benché abbia un carattere intermittente a causa del variabile livello delle acque.

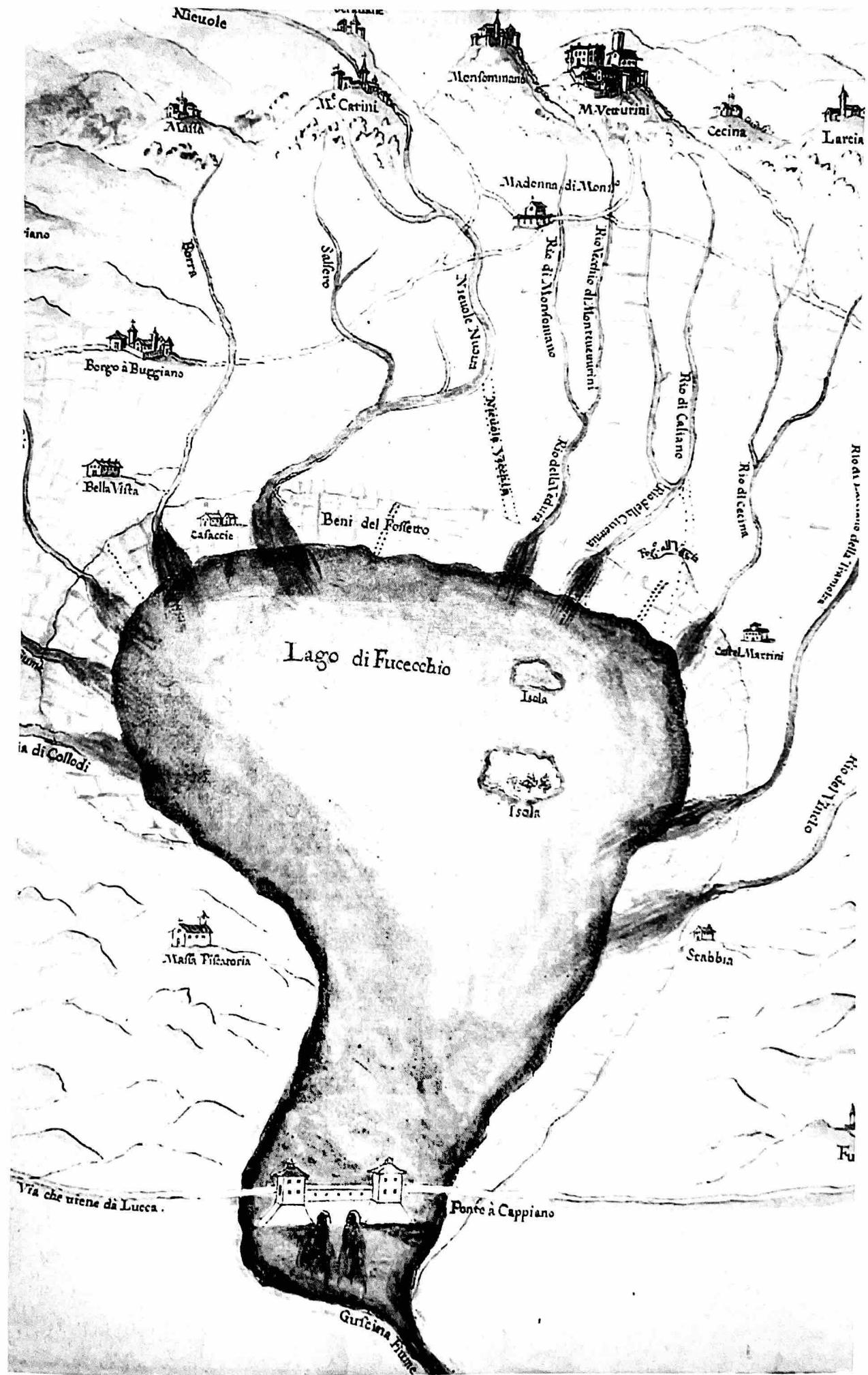
Da segnalare infine il gran numero di alvei e di paleoalvei fluviali che terminano nel lago. Vi defluiscono le due Pescie (di Collodi e di Pescia), lo Stan di Pescia, la Borra, il Salsero, la Nievole Nuova (con più ad est il corso della Nievole Vecchia), i rii di Monsummano, Montevettolini, della Veduta; di Caliano, di Civettaia, di Cecina, di Larciano, della Tramolza, di Vinci. È da sottolineare la precisione del cartografo nel disegnare la fase terminale dei corsi d'acqua col loro caratteristico spaglio che annuncia la presenza delle colmate.

L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0013/2001/a-m

Datazione: seconda metà del XVII secolo

Provenienza: ASF, Bartolommei, n. 175



CHARTS AND MAPS OF THE CONSORTIUM FOR THE RECLAMATION OF FUCECCHIO MARSHES

Beginning in 1780, in just a few years the Grand-ducal government had carried out the fundamental works for land reclamation and water control in Valdinievole, to guarantee a more balanced structure of the agricultural lands near the Fucecchio Marshes.

For the maintenance of the hydraulic works, between 1781 and 1786, Grand Duke Pietro Leopoldo of the Hapsburg Lorraine Family set up a Consortium of all the relevant municipalities in the area which, in 1803, during the Kingdom of Etruria, was put under direct State control.

The technical-planning and operational nature of the Consortium meant that it was soon necessary to survey the land and draw several geometric maps, one for each community. By documenting with cadastral precision and essentiality the state of the land, and with no artistic pretences, these maps were for a long time the point of reference for all plans and interventions by the Corporation.

All the maps – some of which eventually were mislaid – were drawn between 1786 and 1788, by the well known Grand-ducal Engineer Francesco Bombicci, on a scale of 1:3000. Then, in 1796, Bombicci himself saw to amalgamating the different partial maps into a single one covering the whole of the marshland district.

It is thought that from the twenties of the XIX century, further maps were added to the original ones, traced from the Ferdinand Leopold detailed land surveys 1817-32.

The large late-seventeen hundred zenith maps – like all the cadastral ones – with all their absolute metric reliability, nevertheless show some degree of abstraction like contemporary ones, abandoning symbols and decorations of late-medieval and renaissance pictorial tradition deeply incorporated in modern cartography. Our representations are limited to

CARTE E MAPPE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO

A partire dal 1780, in pochi anni, vennero realizzate direttamente dal governo granducale opere fondamentali per la bonifica e la regimazione delle acque della Valdinievole, al fine di garantire un assetto più equilibrato ai terreni ad uso agricolo prossimi al Padule di Fucecchio.

Per la manutenzione delle opere idrauliche, il granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, tra il 1781 e il 1786, provvide a costituire un Consorzio fra tutti i Comuni territorialmente interessati che nel 1803 – all'epoca del Regno d'Etruria – fu posto alle dirette dipendenze dello Stato, per dare impulso non solo alla gestione ordinaria del sistema, ma anche alle nuove opere che via via risultavano essere necessarie per il mantenimento e il miglioramento degli equilibri idrogeologici di tutta la vasta pianura compresa tra le colline di Pescia, Uzzano, Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini e Monsummano e l'unico collettore delle acque – il canale di Usciana – nell'Arno.

Visto il carattere tecnico-progettuale e operativo del Consorzio, si rese presto necessario rilevare e disegnare varie mappe geometriche, una per ciascuna comunità, che – documentando con precisione ed essenzialità catastale lo stato di fatto, senza pretesa alcuna di tipo decorativo – costituirono a lungo la base di riferimento per qualsiasi piano o intervento da parte dell'ente.

Le singole mappe – alcune andate poi perdute – furono rilevate, tra il 1786 e il 1788, dal noto ingegnere granducale Francesco Bombicci (che nei primi anni Ottanta del XVIII secolo aveva coordinato il catasto generale della Valdinievole e della Montagna Pistoiese, poi abbandonato), alla scala di 1:3000. Nel 1796, poi, lo stesso Bombicci provvide a unire le diverse mappe parziali in più estese carte e forse anche in un'unica figura d'insieme del comprensorio palustre.

C'è da credere che esse, a partire dagli anni Venti del XIX secolo, siano state affiancate (ma non sostituite, in considerazione del loro alto valore documentario) da altre mappe derivate per lucidatura dalle planimetrie del catasto particellare ferdinandeo leopoldino del 1817-32.

Le grandi mappe zenitali tardo-settecentesche – come tutte le catastali – con l'assoluta attendibilità metrica presentano però un grado di astrazione simili a quelle contemporanee, con rinuncia a perpetuare simboli e ornamentazioni propri della tradizione pititorica tardo-medievale e rinascimentale profondamente incorporata nella cartografia moderna. Le nostre rappresentazioni si limitano a prestare attenzione – nei comprensori sottoposti all'azione del Consorzio – alla rete delle infrastrutture viarie e idrauliche e al frazionamento particellare di cui si indicano accuratamente le superfici (nell'unità di misura del tempo, il quadrato, equivalente a 3406 metri quadri) e i proprietari, al fine di offrire all'ente i dati indispensabili per l'applicazione delle imposte. Visto il carattere fiscale delle rappresentazioni, non meraviglia riscontrare in esse una povertà di contenuti geografici di altro tipo, compresi i caratteri funzionali degli insediamenti (centri e case

isolate) e le indicazioni della toponomastica: mentre non si manca di accennare alle operazioni delle bonifiche (con le casse di colmata delimitate da arginature e i corsi d'acqua ivi spaglianti), completamente assenti risultano le indicazioni relative all'uso del suolo e al paesaggio agrario.

L.R.-G.C.R.

observing the network of transport and hydraulic infrastructures and the detailed cadastral survey of parcels of land so accurately given for the area (in the unit of measure of the time, the "square" corresponding to 3,407 square meters) and to the owners, so supplying the corporation with indispensable data for tax purposes. Considering the fiscal nature of the representation, it is no wonder that it is relatively poor in other geographical aspects, including the practical aspects of the settlements (centres and isolated houses) and toponymic information; however, there is no lack of information on the reclamation works (the flood plains are delimited by embankments and the over-flowing water courses), although there is no indication of the use of the land or the agricultural landscape.



No. 62. Plan of the assets subject to levy of the river Pescia of Pescia to the left of the stream in the communities of Pescia, Uzzano and Borgo a Buggiano
atlas of eight planimetric maps typical of geometrical land registers, drawn in colour on paper on the scale of 1:2500, surveyor Giovanni Brunetti
h 61 cm; L 88 cm

With the North to the top, this atlas shows the lands adjacent to the River Pescia of Pescia on the left bank, from its valley to the boundary between the Communities of Pescia and Uzzano as far as Ponte Buggianese, with the village appearing in the last map. Note the millcourse derived from the river to supply many hydraulic factories, several other water courses and draining canals and especially the already existing roads in the area that are almost always shown with their names.

Like maps of cadastral origin, these in this atlas contain the numbers of the plots which served to identify the owners.

Inv. no.: AS/0016/2001/ce-cb
1827

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes
Property: Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes

N. 62. Plantario dei beni sottoposti all'imposizione del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle Comunità di Pescia, Uzzano e Borgo A Buggiano
atlante di otto mappe planimetriche con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnate a colori su carta alla scala di 1:2500
h 61 cm; L 88 cm

Con il nord in alto, si rappresentano i terreni adiacenti al fiume Pescia di Pescia nella sponda sinistra dalla sua valle al confine tra le Comunità di Pescia e Uzzano fino al Ponte Buggianese, con il villaggio che è raffigurato nell'ultima mappa. Sono da notare la gora derivata dal fiume per alimentare numerosi opifici idraulici e che venne prolungata dai Ferroni – con il nome di Gora del Mulinaccio – fino al loro Molin Nuovo; vari altri corsi d'acqua e canali di scolo e soprattutto le strade esistenti nell'area che vengono quasi sempre evidenziate con le rispettive denominazioni, come la "Traversa Livornese detta del Galleno" e le vie Stignanese, Colligiana, del Borgo a Buggiano, del Nociaccio, di Forra Nera, dell'Albinatico, della Casa Bianca, del Borghino, della Volta, di Mezzo, ecc. Come le mappe catastali originali, quelle del presente plantario contengono i numeri delle particelle che servono a identificare i proprietari, ora non più indicati come invece lo erano nelle rappresentazioni tardo-settecentesche.

L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0016/2001/ce-cb

Datazione: l'opera fu copiata "dalle mappe del Nuovo Catasto nel luglio 1827 dal sottoscritto perito [geometra Giovanni Brunetti] dietro la commissione avutane dalla Deputazione di detto Fiume con deliberazione del 20 giugno 1827"

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio



N. 63. Mappa topografica del Padule di Fucecchio dal Fosso Traverso che è tra i due canali maestri dell'istesso Padule fino alle calle e de' terreni aggiacenti al medesimo parte dei quali resta nella comunità di Fucecchio e parte nella Comunità di Cerreto Guidi

planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta da Francesco Bombicci ingegnere
h 190 cm; L 255 cm

Con il nord in alto, si rappresentano i terreni adiacenti al Canale Maestro notevolmente frazionati, ma con un numero relativamente basso di case coloniche che stanno ad indicare i poderi. Molti campi prossimi al Canale risultano ancora privi di insediamenti, evidentemente in considerazione della loro recente costituzione per le operazioni della bonifica: qui, tra i proprietari, spiccano i principi Corsini insieme a vari enti religiosi e pii (compagnia di San Giovanni Battista, conservatorio di San Romualdo, ecc.).

Da notare la dettagliata rappresentazione del complesso edilizio di Ponte a Cappiano, già centro della fattoria granduciale delle Calle, poi allivellata a non pochi agricoltori puntualmente ricordati nella carta; del complesso del Ponte (importante centro di molitura dei cereali e luogo di controllo della navigazione interna) si distinguono i magazzini e gli altri annessi.

L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0017/2001/ce-cb

Datazione: 1796

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

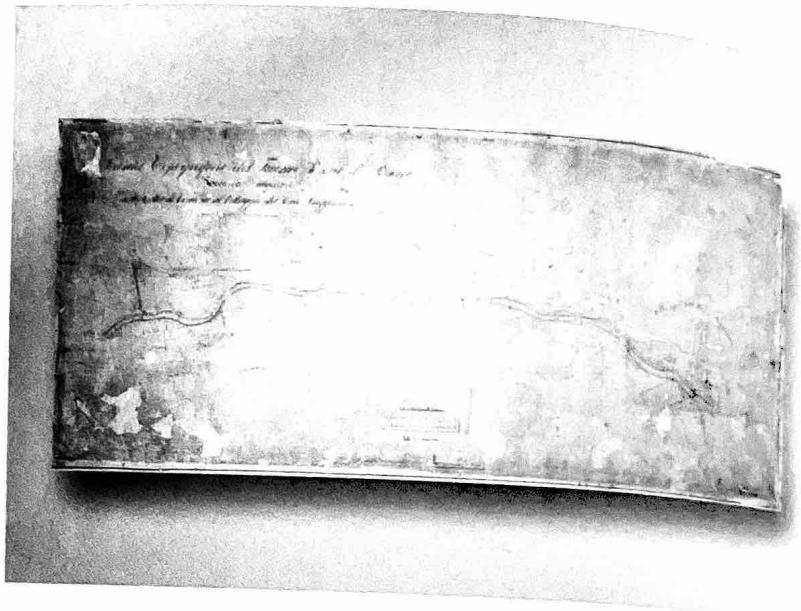
Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

No. 63. Topographical map of the plain adjacent to Fucecchio Marshes in the community of Montecatini
planimetry with particular characteristics of the geometric cadastres, drawn in colour on paper by Francesco Bombicci, Engineer, 1786-88
h 76 cm; l 130 cm

With the North to the top, the map shows the lowland area between the Salsero and Borra streams, including the Community of Montecatini. The area is divided into numerous plots of land organised into small estates, with many land owners and country and local corporations, including the Giusti and the Parlanti of Monsummano, the Gatteschi, the Monastery of Uzzano and the Convent of the Carmine Fathers of Florence. The farmhouses are mostly located near the roads crossing the plain.

Inv. no. AS/0017/2001/ce-cb
1796

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes
Property: Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes



No. 64. Topographical map of the river Pescia, Upper Pescia Trongo from the Centoni watergate to Ponte Buggianese village
planimetry with typical characteristics of geometric land registers, drawn in colour on paper by Francesco Bombicci Engineer H 85 cm; L 167 cm

With the north to the top, this map represents the territory of the plain where the River Pescia runs between the localities of Centoni and Ponte Buggianese, shown in the centre. The river is flanked by a fore-ditch with peculiar semicircular bends, which obviously served for diverting and containing the flood waters; after the map was compiled, someone added further curves to the pre-existing ones in pencil. As well as several isolated houses or tiny hamlets, sometimes with a name, there is the reclaimed village of Ponte Buggianese, with recent buildings aligned along the main axis and concentrated around the main square with the church.

Inv. no. AS/0018/2001/ce-cb
1786-88

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes
Property: Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes

N. 64. Mappa topografica del fiume Pescia di Pescia tronco superiore dalla Calla di Centoni al villaggio di Ponte Buggianese
planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta da Francesco Bombicci ingegnere h 85 cm; L 167 cm

Con il nord in alto, si rappresenta il territorio pianeggiante con al centro il corso del fiume Pescia tra le località Centoni e Ponte Buggianese.

Il fiume appare fiancheggiato dall'antifosso che presenta anse peculiarmente semicircolari, con funzione evidente di aree di laminazione e contenimento delle acque durante le piene; successivamente alla redazione della carta, qualcuno, con disegno a lapis, ha aggiunto altre falcature a quelle esistenti.

Oltre a varie case isolate o a minuscoli aggregati edilizi talora con denominazione (Centoni, Bramalegno, Camporioni, la Villa Arginatico, ecc.), si raffigura il villaggio di bonifica di Ponte Buggianese, con le costruzioni di recente edificazione che si allineano lungo l'asse stradale principale e si dispongono intorno alla piazza dominata dalla chiesa.

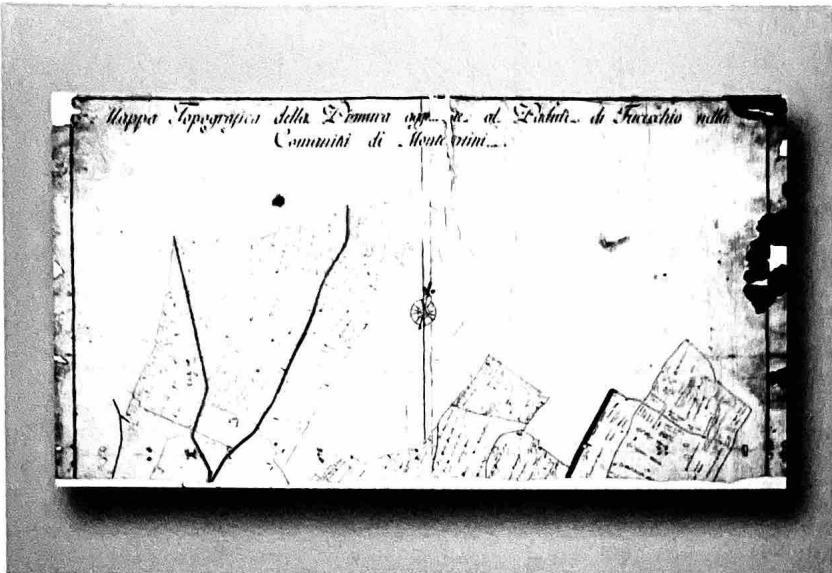
L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0018/2001/ce-cb

Datazione: 1786-88

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio



N. 65. Mappa topografica della pianura acciante al Padule di Fucecchio nella Comunità di Montecatini
planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta da Francesco Bombicci ingegnere
h 76 cm; L 130 cm

Con il nord in alto, si rappresenta l'area pianeggiante compresa fra i torrenti Salsero e Borra, compresa nella Comunità di Montecatini. Il territorio risulta ripartito in numerosi appezzamenti organizzati in aziende poderali di piccola estensione, con larga presenza di proprietari ed enti cittadini e locali, tra cui i Giusti e i Parlanti di Monsummano, i Gatteschi, il monastero di Uzzano e il convento dei padri del Carmine di Firenze.

Le case coloniche sono in prevalenza ubicate in prossimità delle strade che intersecano la pianura.

L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0019/2001/ce-cb

Datazione: 1786-88

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

No. 65. Topographical map of the plain adjacent to Fucecchio Marshes in the community of Montecatini
planimetry with particular characteristics of the geometric cadastres, drawn in colour on paper by Francesco Bombicci, Engineer
h 76 cm; L 130 cm

With the North to the top, the map shows the lowland area between the Salsero and Borra streams, including the Community of Montecatini. The area is divided into numerous plots of land organised into small estates, with many land owners and country and local corporations, including the Giusti and the Parlanti of Monsummano, the Gatteschi, the Monastery of Uzzano and the Convent of the Carmine Fathers of Florence.

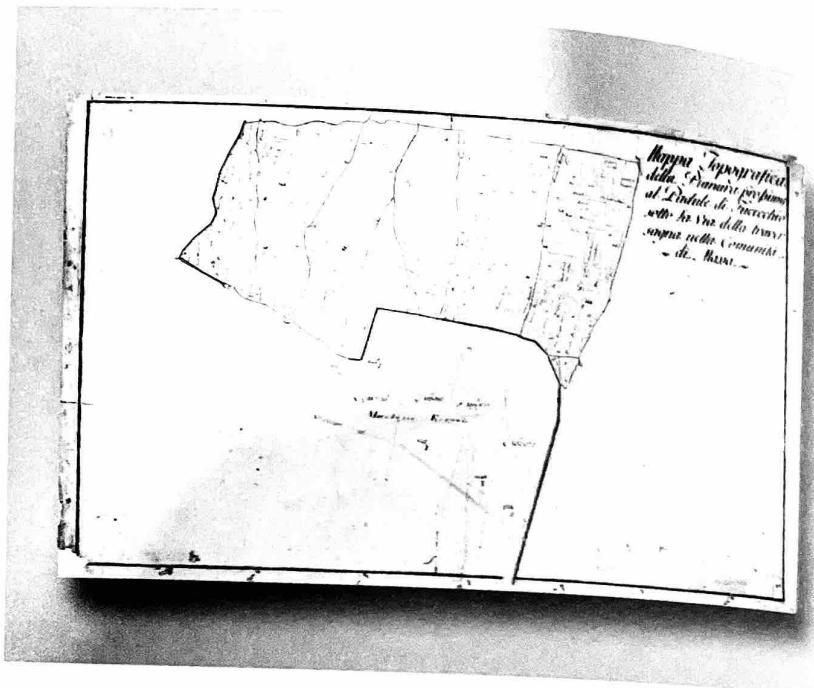
The farmhouses are mostly located near the roads crossing the plain.

Inv. no. AS/0019/2001/ce-cb

1786-88

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes

Property: Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes



No. 66. Topographical map of the plain near Fucecchio marshes below Traversagna road in the Community of Massa

planimetry with particular characteristics of geometric land registers, drawn in colour on paper by Francesco Bombicci Engineer h 66 cm; l 96,5 cm

With the North to the top, the map shows the area of the plain lying south of the main Traversagna Road in the Communities of Massa and Cozzile.

The division of the lands into farms and even smaller plots of land without farm houses, belonging to numerous proprietors and country and local bodies, contrasts the large property of the Marquis Ferroni di Bellavista, bordered to the south by the canal.

There is a thick network of roads penetrating the area and of farm houses which – over all the reclaimed land – are built along the main roads. The road network of the Ferroni farm, lying on the plain nearest the marsh, already dotted with houses and annexes, is still under construction.

Inv. no.: AS/0020/2001/ce-cb
1786-88

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes
Property: Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes

N. 66. Mappa topografica della pianura prossima al Padule di Fucecchio sotto la Via della Traversagna nella Comunità di Massa

planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta da Francesco Bombicci ingegnere h 66 cm; L 96,5 cm

Con il nord in alto, si rappresenta l'area pianeggiante posta a meridione dell'importante strada della Traversagna, nella Comunità di Massa e Cozzile.

Al frazionamento dei poderi e degli appezzamenti più piccoli e non dotati di casa colonica, appartenenti a numerosi proprietari ed enti cittadini e locali (fratelli Puccini e Vitelli, conte Lorenzo Pierucci, Bartolini, Carozzi, Selmi, Gusci, monastero di Massa, capitolo di Firenze, ecc.), fa riscontro la grande proprietà del marchese Ferroni di Bellavista che è delimitata a sud dal Canale.

Fitte appaiono sia la rete delle vie di penetrazione e sia quella delle case coloniche che - come in tutte le aree di bonifica - risultano ubicate lungo le arterie. La viabilità della fattoria Ferroni, che occupa la pianura più prossima al Padule, già punteggiata di abitazioni e annessi, risulta ancora in corso di completamento.

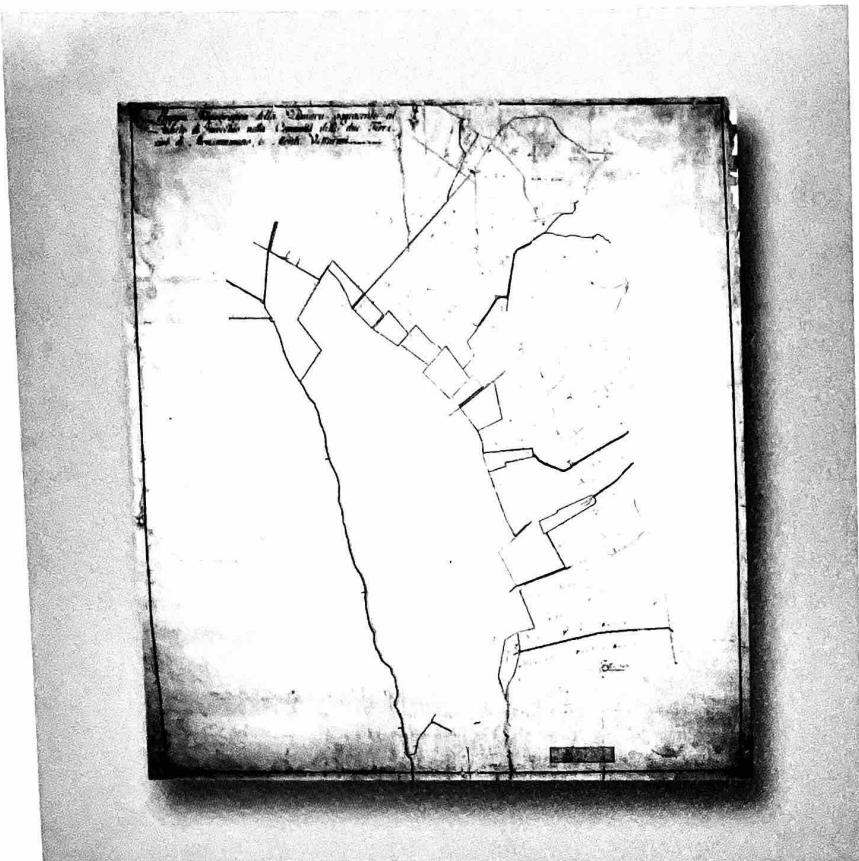
L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0020/2001/ce-cb

Datazione: 1786-88.

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio



N. 67. Mappa topografica della pianura aggiacente al Padule di Fucecchio nella Comunità delle Due Terre cioè di Monsummano e Monte Vetturini

planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta da Francesco Bombicci ingegnere
h 195 cm; L 188 cm

Con il nord in alto, si rappresenta il territorio pianeggiante compreso tra la via Francesca Empolese e il cratere del Padule di Fucecchio, nella Comunità di Monsummano, improntato dal sistema di fattoria. A destra in basso si estende la proprietà del cavaliere pistoiese Pietro Banchieri, la fattoria di Castelmartini, con la villa a corte interna (attorniata da edifici di servizio) bene evidenziata; tale patrimonio confina con quello del marchese Girolamo Bartolommei, la fattoria delle Case già detta di Montevettolini, con il complesso di agenzia riconoscibile nella parte superiore a destra. Molti poderi sono denominati anche con identica matrice (della Civettaia, del Rio Vecchio, della Veduta, del Casino, ecc.), ad attestare l'origine sincrona dell'operazione della colonizzazione successiva alla conclusione della bonifica. Alcune operazioni idrauliche 'per colmata' risultano ancora in corso, mentre il Canale del Terzo, navigabile (si ricorda il Porto delle Case) è intersecato da più ridotte vie d'acqua o "viaggioli", tra cui quelli "de' Cappelli che va alla Ragnaia", "della Ragnaia ossia delle Prata", il "Fosso che divide la Fattoria del Terzo da quella delle Case".

L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0021/2001/ce-cb

Datazione: 1786-88

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

No. 67. Topographical map of the plain adjacent to Fucecchio Marshes in the Community of the Two Lands, i.e. Monsummano and Mount Vetturini

planimetry with typical characteristics of geometric land registers, drawn in colour on paper by Francesco Bombicci Engineer, 1786-88
h 195 cm; l 188 cm

With the North to the top, the map represents the lowland territory lying between Francesca Empolese Road and the Fucecchio Marshes basin in the Community of Monsummano, characterised by the farming system. At the bottom to the right extends the property of Sir Pietro Banchieri from Pistoia, the Castelmartini Farm whose villa and internal courtyard can be clearly seen; this patrimony borders that of the Marquis Girolamo Bartolommei, the Houses farm, ex Montevettolini, with the office complex recognisable in the upper part to the right.

Many farms are also marked with the same matrix (Civettaia, Rio Vecchio, Veduta, Casino, etc.), confirming the synchronous origin of colonisation after reclamation. Some hydraulic landfill operations are still under way but the navigable (as seen from the Houses Port) Terzo Canal is intersected by many smaller water ways or streamlets.

Inv. no.: AS/0021/2001/ce-cb

1786-88

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes

Property: Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes

No. 68. Topographical map of the plain adjacent to Fucecchio Marshes in the Communities of Uzzano and Buggiano

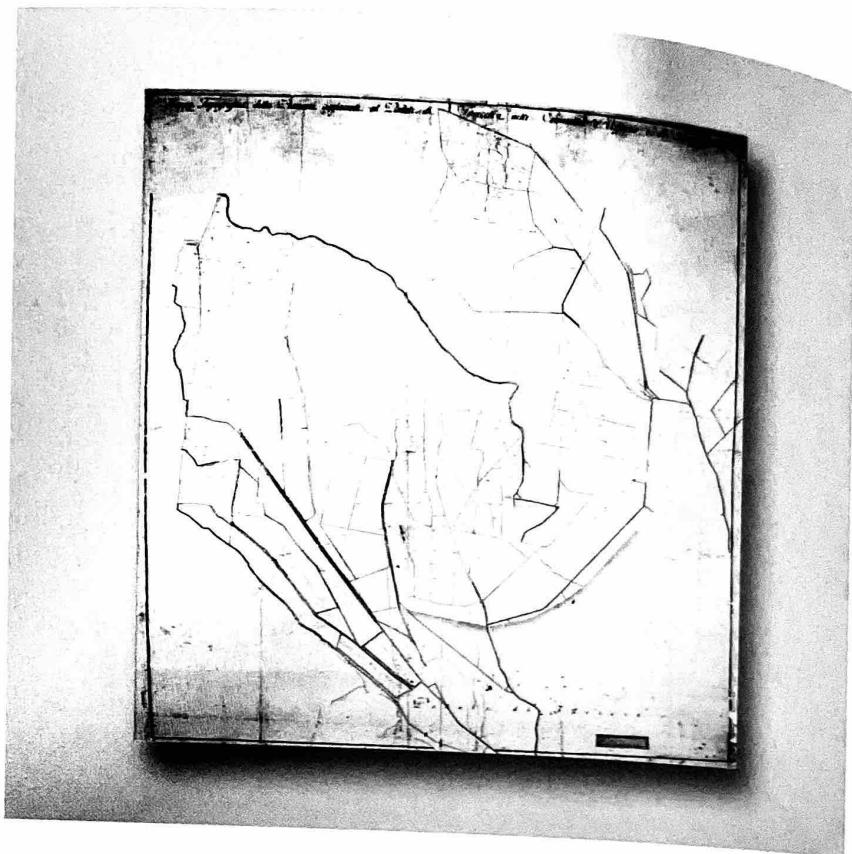
planimetry typical of geometric land registry, drawn in colour on paper by Francesco Bombicci, Engineer, 1786-88
h 245 cm; l 218 cm

With the North to the top, this map shows the territories on the plain of two Communities, Uzzano and Buggiano, surrounding the River Pescia di Collodi as far as Ponte Buggianese, up to the Marshland basin.

The area is divided into numerous tiny small-holdings and religious entities, the farms include that of Altopascio (ex Grand-ducal and recently allocated to several farmers) and Bellavista, belonging to the Marquis Ferroni. As well as the network of more or less recent farms, the land still under reclamation is visible on the Ferroni property, where the large buildings of the Port and barn warehouse can clearly be seen. The nodal point of the reclamation geography is undoubtedly Ponte Buggianese village which benefits from a plan of roads of sub-regional interest.

Inv. no. AS/0022/2001/ce-cb
1786-88

From Ponte Buggianese, Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes
Property of Consortium for the reclamation of Fucecchio Marshes



N. 68. Mappa topografica della pianura aggiacente il Padule di Fucecchio nelle Comunità di Uzzano e Buggiano
planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta da Francesco Bombicci ingegnere
h 245 cm; L 218 cm

Con il nord in alto, si rappresenta il territorio pianeggiante delle due Comunità di Uzzano e Buggiano circostante il fiume Pescia di Collodi e fino a Ponte Buggianese, fino al cratere del Padule. L'area è frazionata tra innumerevoli piccoli proprietari ed enti religiosi (badia di Buggiano, convento di Santa Maria in Selva, capitolo di Firenze) e fra le grandi fattorie di Altopascio (già granducale e da poco allivellata a non pochi agricoltori) e di Bellavista dei marchesi Ferroni; insieme con la maglia dei poderi di più o meno vecchia realizzazione, si evidenziano le terre ancora in colmata nella proprietà Ferroni, ove spiccano i grandi edifici del Porto e Magazzino del Capannone sull'omonimo canale navigabile che costituiva una grande arteria commerciale. Punto nevralgico della geografia della bonifica è senz'altro costituito dal villaggio di Ponte Buggianese che disponeva – grazie anche alla struttura di valico del canale – di una treccia di strade di interesse non solo locale e subregionale.

L.R.-G.C.R.

Inv. n.: AS/0022/2001/ce-cb

Datazione: 1786-88

Provenienza: Ponte Buggianese, Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Proprietà: Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

IL PADULE, LA BONIFICA

Nei secoli XIV-XVIII la Valdinievole si presentava come un ecosistema instabile per l'ampia e diffusa presenza delle acque stagnanti. La valorizzazione agraria della zona era ristretta ad oasi in posizione più elevata e coltivate a cereali, ma maggioritari restavano le grandi unità fondiarie incolte utilizzate come beni comuni.

Il lago-padule rappresentava una risorsa primaria per le popolazioni locali. Alle forme di economia lacustre, come la pesca e la caccia agli uccelli acquatici di passo, il taglio e la raccolta della vegetazione palustre, si univa l'utilizzo del padule come idrovia tra il territorio pistoiese e il mare. Innumerevoli porti vennero creati lungo l'Usciana e il suo proseguimento, Canale Maestro, con le varie ramificazioni principali.

Il Padule di Fucecchio è la zona umida della Toscana in cui si è manifestata in tutta la sua incoerenza la politica di controllo delle acque a causa degli atteggiamenti fortemente indecisi tra lo sfruttamento ittico del bacino e la bonifica agricola.

Con l'acquisto di Cosimo I di porzioni di aree palustri maturò l'idea di creare un grande lago legato allo sfruttamento delle risorse naturali del bacino e della navigazione. I successori di Cosimo mutarono orientamento, incrementando le colture e abbassando il livello del lago. Le operazioni idrauliche consentirono di creare ben sette fattorie granducali: Ponte a Cappiano, Altopascio, Stabbia, Castelmartini, Terzo, Montevettolini e Bellavista.

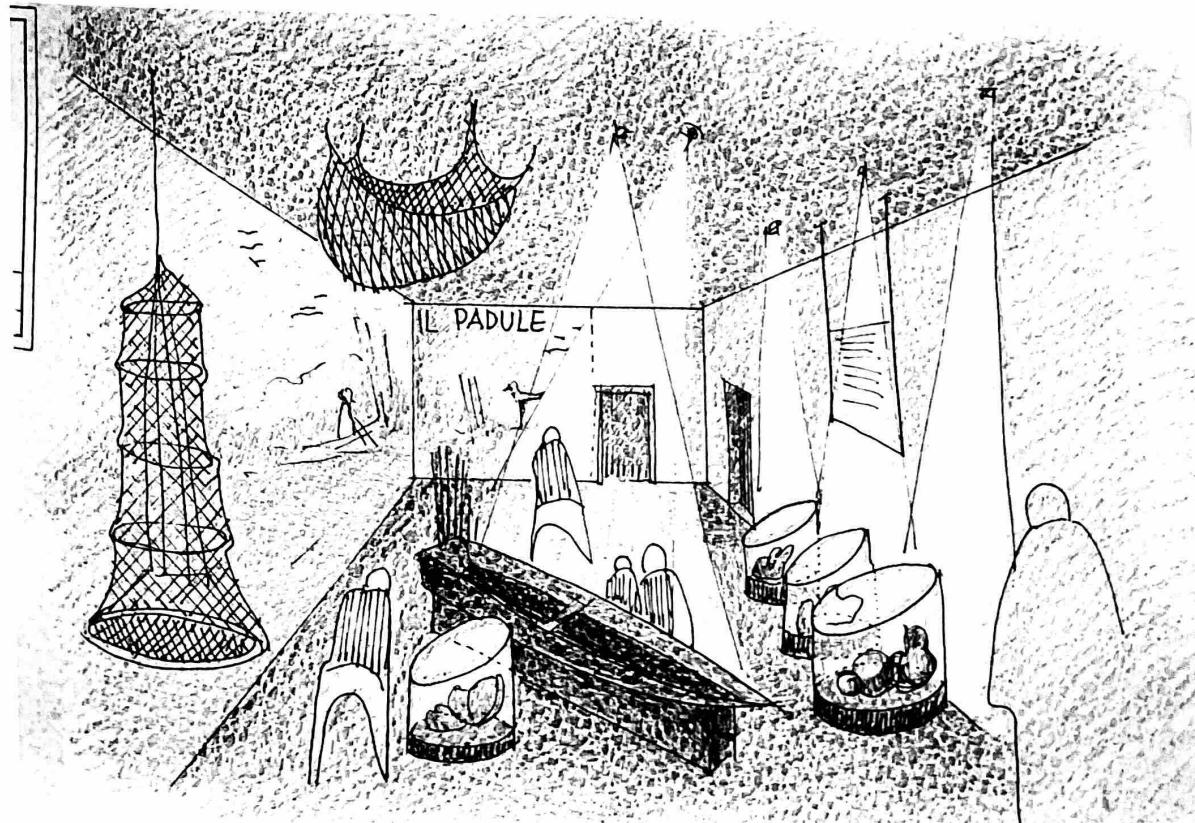
Contemporaneamente però i granduchi gestivano le risorse acquisite e idroviarie, alimentando degli interessi contrari a quelli della bonifica. La mancata armonizzazione della politica delle acque e l'irrazionalità degli interventi delle fattorie in competizione tra di loro determinarono un grave dissesto idraulico.

THE MARSHES, LAND RECLAMATION

In the XIV-XVIII centuries, Valdinievole was an unstable ecosystem on account of the massive and widespread presence of stagnant water. The agricultural development of the area was limited to a few oases higher on the plains and cultivated with cereals, but the majority of the land fell under large uncultivated properties used for common assets.

The lake-marsh was a primary resource for the local people. As well as lacustrine types of economic interests, such as fishing and hunting migratory water birds and cutting and harvesting the marsh plants, the marsh was exploited as a waterway connecting the territory of Pistoia to the sea. Countless ports were created along the River Usciana and its continuation, the Main Canal and its more important branches.

The Fucecchio Marshes are the Tuscan wetlands which most show all the contradictions in water control, stemming from the strongly conflicting political attitudes of exploiting the area for fishing the



basin on the one hand and agricultural land reclamation on the other.

When Cosimo I purchased plots of the marshland, he had the intention of creating a huge lake to exploit the natural resources of the basin and its navigational use. His successors changed direction; they increased crop growing and so lowered the level of the lake. These hydraulic works resulted in the creation of as many as seven Grand-ducal farms: Ponte a Cappiano, Altopascio, Stabbia, Castelmartini, Terzo, Montevettolini e Bellavista.

At the same time, however, the Grand Dukes managed the aquatic and navigational resources, favouring opposite interests to reclamation.

The lack of political harmony regarding water policy and the irrational interventions of farms in competition with each other resulted in serious hydraulic instability.

When the Lorraines took over from the Medicis, conquest of the plane was still precarious and incomplete. From the second half of the 700's Grand duke Pietro Leopoldo aimed to involve all the landowners in the plain in public works, uniting them all under the Consortium for the Reclamation of the Fucecchio Marshes (1781). With the assistance of state technicians, the Consortium set about managing the residual wetlands and network of tributaries and effluents with caution and autonomy, as well as supervising infilling of the land.

Allorché ai Medici subentrarono i Lorena, la conquista della pianura era ancora precaria e incompiuta. Dalla seconda metà del '700 il granduca Pietro Leopoldo intese coinvolgere nei lavori pubblici tutti i proprietari della pianura riuniti nel Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio (1781). Il Consorzio provvide a gestire, autonomamente e in modo oculato, con l'assistenza dei tecnici statali, la zona umida residua, la rete degli immissari ed emissari, oltre a vigilare sulla realizzazione delle colmate.

IL PAESAGGIO AGRARIO, LE FATTORIE

Con l'inizio della bonifica si organizzarono le sette fattorie granducali con relative ville. Centri direzionali delle attività agricole svolte nei poderi, le fattorie si dislocarono sui primi rilievi collinari (Montevettolini, Castelmartini, Stabbia) oppure sui terreni rialzati (Bellavista, Cappiano, Altopascio).

Almeno fino agli anni 1780, le terre appoderate avevano tre diversi caratteri paesistici corrispondenti ai tre stadi di sviluppo delle attività agricole. Il primo era quello dei terreni più umidi e più esposti alle inondazioni dei fiumi, aree dove crescevano erbe palustri e alberate di pioppo o di ontani. Era questo il settore in cui la distinzione tra terre coltivate e palude era più sfumata. Il secondo consisteva invece in zone dove l'agricoltura era soggetta al ritmo delle oscillazioni periodiche (secondo le annate più o meno piovose) e stagionali (estate-inverno) del Padule. Il terzo era infine quello delle terre stabilmente emerse e definitivamente conquistate alle acque dove si praticava un tipo di agricoltura redditizia e integrata nel sistema di fattoria.

Le opere di bonifica animate dai sovrani lorenensi procurarono due effetti benefici nelle condizioni della pianura: il miglioramento delle condizioni sanitarie locali e l'ampliamento delle coltivazioni stabili. Proprio il rafforzamento del sistema produttivo determinò una più capillare distribuzione dell'insediamento sparso, case coloniche dotate di fabbricati per gli animali e la conservazione dei prodotti. Nei poderi la vite, accoppiata per lo più con gelsi, era associata con altre colture arative e ortive caratterizzate da alti rendimenti.

I centri dell'organizzazione delle fattorie e della direzione delle attività agricole erano le ville, nello stesso tempo residenze di campagna dei proprietari e luogo di controllo esercitato dai loro agenti. Tutte le fattorie si dotarono nel corso del tempo di capienti magazzini e tinaie destinati ad accogliere i prodotti dei diversi poderi in vista della loro commercializzazione alla scala regionale.



THE AGRICULTURAL LANDSCAPE, THE FARMS

With the start of reclamation, organisation began of the seven grand-ducal farms and adjoining villas. The farms, now acting as managerial centres for the agricultural activity on the holdings, moved to the nearest hills (Montevettolini, Castelmartini, Stabbia) or to higher lands (Bellavista, Cappiano, Altopascio). At least until 1780, the parcelled holdings were characterised by three different landscapes corresponding to the three stages of development of agricultural activity. The first exhibited mostly wetlands and was the most exposed to flooding by the river; these areas were where the marsh grasses grew with poplars or alders. This was the sector where the distinction between cultivated lands and marshland was most hazy. The second, on the other hand, consisted in areas where agriculture most felt periodic oscillations (depending on the amount of annual rainfall) and seasons (summer-winter) on the Marsh. Finally, the third was typically stable, emerged land that had completely been extracted from the waters, where profitable agriculture was practised and integrated into the farming system.

The plain benefited from the land reclamation proclaimed by the Lorraine sovereigns in two ways: improvement in local sanitary conditions and increased stable cultivation. This strengthening of the productive system resulted in a capillary distribution of isolated settlements, rural farmhouses with outbuildings for the animals and for conserving crops and other products. On the farms, vines and mulberry trees were combined with arable crops and vegetables, showing high profits.

The villas became organisational and managerial centres of the farming agricultural activity, at the same time acting as the country residences of the owners and control point for the agents. Eventually, all the farms built ample warehouses and cellars to store the products from various farms in view of trade on a regional scale.

LA COSTRUZIONE DELLA VALDINIEVOLE FELIX

Le bonifiche promosse da Pietro Leopoldo negli anni '70 e '80 del '700 determinarono l'ammodernamento dell'assetto territoriale della Valdinievole.

Pur animate dal desiderio di promuovere vaste riforme di liberalizzazione dei commerci e dell'intera economia, le bonifiche comportarono dei gravi danni per le numerose famiglie che vivevano sfruttando i prodotti lacustri. L'affidamento della gestione del circondario idraulico ai proprietari fondiari comportò poi numerosi problemi. Emergeva la contraddizione tra la politica del bonificamento e gli interessi costituiti delle grandi concentrazioni fondiarie e assenteiste. Una volta allargati i canali, la loro manutenzione annuale era spesso tralasciata; il finanziamento di queste operazioni fu attribuito alle Comunità che si opposero in continue liti per la ripartizione delle spese.

Nel corso dell'800 le esigenze di una regimazione sicura e definitiva della rete idrografica si coniugarono invece con le ragioni economicistiche del trionfo dell'agricoltura. Le bonifiche cercarono di salvaguardare la polivalenza delle funzioni economiche e ambientali storicamente espresse dal bacino lacustre di Fucecchio. La piccola navigazione, la caccia, la pesca, la raccolta di vegetazione palustre e il pascolo furono tra le attività preservate a fini commerciali o di autosussistenza locale ancora all'indomani dell'Unità italiana.

Gli interventi di risanamento, con la conseguente valorizzazione economica, produttiva e demografica della Valdinievole, furono accompagnati da un'inedita attenzione rivolta alle comunicazioni. Dalla fine del XVIII secolo la rete viaria della valle venne collegata con le due direttive di Pisa e Livorno a sud e di Firenze-Pistoia-Modena a nord. Nell'800, dopo la Restaurazione, la maglia delle strade comunali rotabili registrò un vistoso salto qualitativo e quantitativo. Le operazioni di adeguamento della rete stradale e idroviaria si innestarono infine su un altro asse delle comunicazioni regionali, quello della ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca-Pisa, costruita negli anni '50 dell'800.

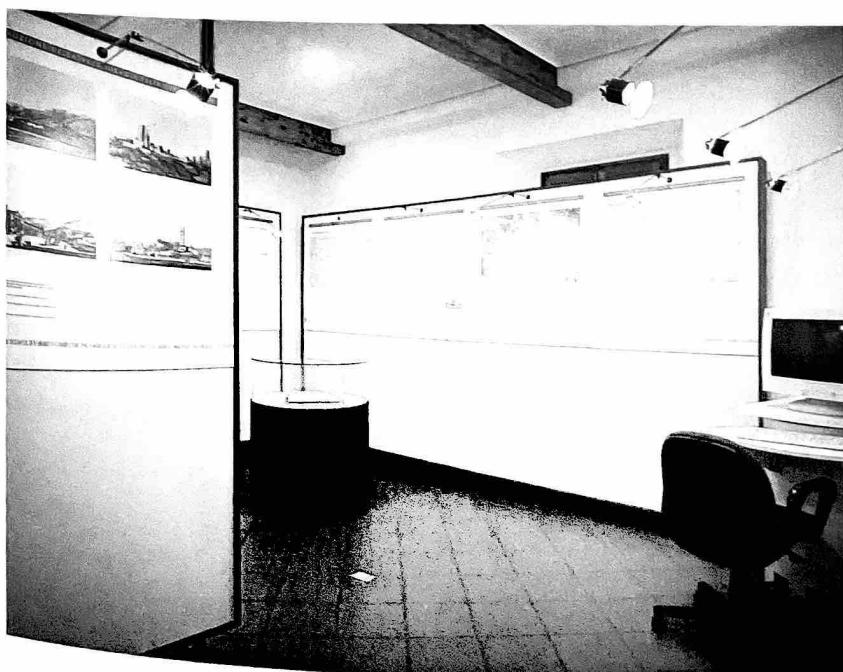
THE CONSTRUCTION OF VALDINIEVOLE FELIX

The land reclamation promoted by Pietro Leopoldo in the 70s and 80s of the 1700s modernised the territorial structure of Valdinievole.

Although spurred by the intention to promote vast reforms for liberalising trade and indeed the whole economy, land reclamation brought with it serious repercussions to numerous families whose livelihood depended on the exploitation of lacustrine products. Giving the landowners management of the hydraulic system also brought many problems. Conflicts arose between reclamation politics and the interests of the large masses of landholders and absentees. Once the canals were widened, their annual maintenance was often neglected; financing these operations came under the responsibility of the Community, who quarrelled continuously against it and about sharing the costs.

During the 1800's the need for a safe and established hydro-graphical network worked hand in hand with economical interests and the triumph of agriculture. Reclamation tried to safeguard the polyvalent economic and environmental functions historically associated with the Fucecchio lacustrine basin. Small-scale navigation, hunting, fishing, harvesting the marsh grasses and grazing still continued as commercial activities and local self-sustainment right up to Italy's Unity.

Reclamation, with its consequent economic, productive and demographic improvement of Valdinievole, was accompanied by a new attention focused on communications. From the end of the XVIII century the road network of the valley was connected to the two main roads to Pisa and Leghorn to the South and Florence-Pistoia-Modena to the North. In the 800's after the Restoration, the network of municipal carriageways made a marked jump in quality and quantity. The operations of proportioning the road network and waterways were finally joined to another axis of regional communications, i.e. the Florence-Pistoia-Lucca-Pisa railway, built in the 50s of the eighteen hundreds.





LO SVILUPPO DEL TERMALISMO A MONTECATINI E L'AVVIO DELLE BAGNATURE A MONSUMMANO

Dalla metà del '700 la Toscana fu coinvolta nell'esperienza della creazione delle villes d'eaux che fiorivano nell'Europa continentale e germanica. A Montecatini esisteva già un insediamento termale composto di 5 bagni che versavano, intorno al 1760, in pessime condizioni. Già a partire dal 1771-72, prima ancora dell'avvio della bonifica idraulica, Pietro Leopoldo ordinò l'edificazione a spese pubbliche dei bagni di Montecatini.

I bagni di Montecatini, strettamente semplici e improntati alla funzionalità dell'"architettura di servizio", erano corredate di una piazza antistante e di viali alberati per il passeggiare dei villeggianti. Nel 1778 un grande viale alberato collegò le terme di Montecatini con la Via Regia Pistoia-Lucca, inserendo i bagni nella rete dei collegamenti dei maggiori centri urbani toscani.

Con il principato di Leopoldo II si manifestò l'esigenza di adeguare i Bagni all'aumentata affluenza turistica, costruendo una chiesa, un loggiato per il mercato e un nuovo edificio termale. Il completamento della ferrovia Lucca-Pistoia determinò poi un incremento del flusso turistico e l'interessamento da parte del capitale privato. È del 1870 infatti il progetto di lottizzazione e di urbanizzazione che determinò la trasformazione della "frazione dei Bagni" in un vero e proprio insediamento urbano.

Intanto, negli anni 1840-50, anche Monsummano si avviò sulla strada dello sfruttamento del turismo termale. Nel maggio 1849 venne infatti alla luce una grotta caldo-umida che i proprietari del terreno, la famiglia Giusti, valorizzarono immediatamente.

THE DEVELOPMENT OF BATH RESORTS AT MONTECATINI AND THE START OF THERMAL BATHING AT MONSUMMANO

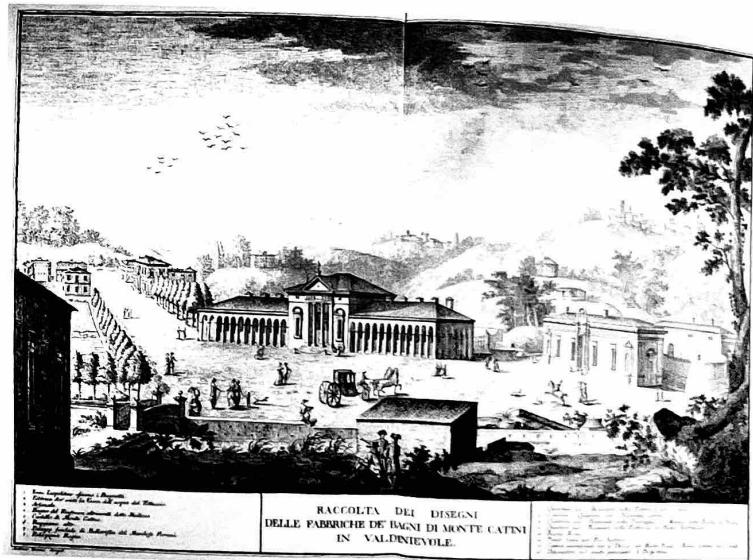
From the mid 700s, Tuscany too experienced the creation of spas or 'villes d'eaux', which were flourishing in continental and Germanic Europe. A thermal spa, consisting of 5 baths in awful condition, already existed at Montecatini. In 1771-72, before hydraulic reclamation had begun, Pietro Leopoldo had ordered building the baths at Montecatini under public expense.

The Montecatini baths, simple in style and characterised by their function of "architecture for services", were furnished with a fore-square and tree-lined avenues for guests to take their promenades. In 1778 a wide, tree-lined avenue connected the Montecatini Spa to the main Pistoia-Lucca road, so the baths were included in the communication network of the largest urban centres in Tuscany. With the Principality of Leopoldo II, the need arose to adapt the Baths to the increased influx of tourists; a church, a lodge for the market and a new thermal station were built. When the Lucca-Pistoia railway was completed, the flow of tourists increased and private capital began to enter the scene; in fact in 1870 a project for parcelling out and urbanisation was to transform the "Baths quarter" into a true and proper urban settlement.

In the meantime, in the years 1840-50, Monsummano also set out on the road to exploiting thermal tourism. In fact, in May 1849 a warm-humid grotto came to light, that the land owners, the Giusti Family, immediately exploited. The example of tourism at Montecatini bath had meant that the economical value of such a discovery was quickly appreciated. The Giusti built a thermal complex with a hotel, whose staff regularly carried out the services along a pre-ordered plan. Even before the medical science had officially recognised the therapeutic benefits of the grotto, Monsummano had become the object of study of

eminent doctors and scientists, as well as an international mecca alongside Montecatini.

L'esempio del turismo dei Bagni di Montecatini aveva creato le condizioni affinché il valore economico di una tale scoperta fosse velocemente percepito. I Giusti fecero costruire uno stabilimento termale con albergo, il cui personale vegliava al regolare svolgimento dei servizi secondo un regolamento apposito. Prima ancora che la scienza medica riconoscesse ufficialmente i benefici terapeutici della grotta, le terme di Monsummano erano state oggetto di studi di illustri medici e scienziati, nonché meta di frequentazione internazionale affiancando Montecatini.



No. 256. General perspective view of Montecatini bath reproduction (h 53 cm; l 81.5 cm) of a print drawn in colour on paper, Antonio Terreni e Cosimo Zocchi, *Raccolta dei disegni delle Fabbriche de' Bagni di Monte Catini*

Inv. no.: AT/0002/2001/a-m
1787
From BRF, Ricc. M. I. 11027

N. 256. Veduta prospettica generale dei Bagni di Montecatini riproduzione (h 53 cm; L 81,5 cm) di stampa disegnata a colori su carta, Antonio Terreni e Cosimo Zocchi, *Raccolta dei disegni delle Fabbriche de' Bagni di Monte Catini*

La figura d'insieme inquadra prospetticamente tutti gli edifici già costruiti a spese del pubblico erario nella nascente stazione termale di Montecatini (Terme Leopoldine, fabbrica del Tettuccio, Bagno del Rinfresco, Palazzina Regia, Quartieri per i bagnanti abbienti o poveri, Bagno Regio, Arsenale, ecc.), con nelle colline gli insediamenti castellani di Buggiano e Montecatini e altri monumenti nello sfondo, come la villa di Bellavista. L'area è punteggiata di turisti e lo stesso cartografo non manca di ritrarsi nel punto principale di prospettiva.

A.S.

Inv. n.: AT/0002/2001/a-m
Datazione: 1787
Provenienza: BRF, Ricc. M. I. 11027

POPULATIONS AND SETTLEMENTS BETWEEN '800 E '900

In the second half of the 800's, the municipal territory of Monsummano remained substantially stable as far as the characteristics of its settlements are concerned, which had matured during the first half of the century and were concentrated in the inhabited centres of Montevettolini and Cintolese as well as in the main county town. There were also the peasants' houses scattered all over the farms of the large agricultural estates in the area, of which the bourgeois Montevettolini and the Houses with their villa-farms were the most evident. Growth dynamics affected the urban centres differently: whilst Montevettolini manifested a relative standstill, the fraction of Cintolese and the county town saw a vivacious increase in building along the most important roads (like Francesca Road), destined to influence the entire configuration of the fabric of the settlements. First the gradual establishment of industry, and then the disintegration of agricultural set-ups, brought about drastic changes, mainly on the landscape-environmental and settlement scale, marginalisation of the old small hill centres, abandonment of a fair number of farm houses and the development of Monsummano Spa, with its rapidly adapted structures and services, thanks also to its competitive thermal role with nearby Montecatini.

POPOLAZIONE E INSEDIAMENTI FRA '800 E '900

Nella seconda metà dell'800 nel territorio comunale di Monsummano si registra una sostanziale permanenza dei caratteri insediativi maturati nella prima metà del secolo ed incentrati sui nuclei abitati di Montevettolini e di Cintolese, oltre che del capoluogo; a questi si sommavano le case contadine disseminate nei poderi delle grandi aziende agricole presenti in aree, fra le quali spiccava quella borghese con le ville-fattorie di Montevettolini e delle Case. La dinamica di crescita investiva in misura diversa i centri urbani; mentre Montevettolini registrava una certa stasi, nella frazione di Cintolese e nel capoluogo si assisteva ad un vivace incremento del costruito lungo i tracciati viari più importanti (come la via Francesca), destinato ad incidere sulla configurazione complessiva del tessuto insediativo. Il progressivo affermarsi dell'industria prima e la disgregazione dell'assetto agricolo poi, hanno prodotto cambiamenti di rilevante portata, in primo luogo di ordine paesistico-ambientale e insediativo; emarginazione degli antichi piccoli centri collinari, abbandono di non poche case coloniche, sviluppo di Monsummano Terme con le sue strutture e i suoi spazi di servizio in veloce adeguamento grazie anche ad un ruolo termale concorrenziale con quello della vicina Montecatini.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, INDUSTRIA

Nei decenni centrali della prima metà dell'800 Monsummano si dimostra in grado di sostenere l'incremento demografico naturale e attrarre flussi in entrate, grazie al consolidarsi della struttura produttiva, in particolare agraria, attraverso l'espandersi delle bonifiche e l'intensificazione culturale, soprattutto all'interno di grandi aziende, su terreni sottratti all'acquitrino e in cui vengono ritagliati nuovi campi e costituite nuove unità poderali. Contemporaneo al processo di crescita dell'attività agricola è il delinearsi di attività professionali specializzate, anche di carattere proto-industriale come nel pesciatino in cui erano localizzati veri e propri opifici (filiatoi e valichi per la trattura della seta, cartiere, concerie di pelle, vetrerie, ecc.). A Monsummano si trovano nuclei di attività a carattere artigianale come ciabattini, calzolai, sarti e addirittura 2 "modiste", oltre alle consuete attività destinate a soddisfare le esigenze e i bisogni primari (fornai, bottegai, ecc.) di una popolazione borghese e piccolo borghese residente nel capoluogo. Era inoltre presente un diffuso lavoro femminile (soprattutto a Montevettolini) nel campo della tessitura e della produzione di trecce di paglia per le quali si utilizzava il "sarello". Tra '800 e '900 a fianco del termalismo e delle attività terziarie a servizio dell'assetto agricolo, si cominciarono ad organizzare quelle strutture che nei decenni successivi avrebbero qualificato in senso prettamente industriale i connotati professionali della popolazione monsummanese; è il caso delle fornaci di calce, laterizio e pietrisco e delle cave di pietra calcarea e travertino (con le due ditte Dami e Bacciani, nate in concorrenza fra loro alla fine dell'800 e fusesi nel 1926), e soprattutto dei calzaturifici con gli stabilimenti Billi, Ricci, Del Rosso, Buralli, Ghieri. A questi si deve sommare il grande complesso conserviero Fratelli Polli, localizzato a Le Case, occupava nel 1929 circa 500 donne e 50 uomini.

MANUFACTURING ACTIVITIES, INDUSTRIAL ACTIVITIES, INDUSTRY

During the mid years of the 800's. Monsummano proved capable of sustaining the natural demographic increase and attracted streams of entries, thanks to the consolidation of the productive structures, particularly agriculture through increased reclamation and intensified crop growing, especially in the large estates on the land extracted from the marshes where new fields were marked out and new farms established. Together with the growth of agricultural activity, specialised professional activities also became established, including some of a proto-industrial nature as in the Pescia area, where there were true and proper factories (spineries and silk mills for pulling silk, paper mills, leather tanneries, glass works etc.). Nuclei of craftsmanship started up in Monsummano, like cobblers, shoemakers, tailors and even two hat makers, as well as all the usual activities destined to satisfy the necessities and primary needs (bakers, shop keepers etc.) of the middle and lower middle class residents in the county town. Female work was widespread (especially at Montevettolini) in the fields of weaving and braiding straw using Sedge. Between the 800's and 900's along side the thermal spa and the tertiary activities serving the agricultural sector, other structures began to be organised which in the following decades were to qualify the typically industrial direction of the professional mark of the Monsummano population; this is the case of the lime, brick and crushed stone furnaces and the limestone and travertine caves (with the two companies Dami and Bacciani, established in competition with each other at the end of the 800's but amalgamated in 1926), and especially the shoe factories with the establishments of Billi, Ricci, Del Rosso, Buralli, Ghieri; not to forget the great food packaging industry of the Polli Brothers, situated at The Houses, which in 1929 employed about 500 women and 50 men.

L'industria delle calzature fra '800 e '900

Risale agli anni '70 dell'Ottocento l'inizio della produzione di calzature per l'esercito da parte della bottega artigiana di Lorenzo Billi che può essere considerato uno dei capostipiti dell'industria calzaturiera monsummanese. Tale specializzazione industriale nasceva oltre che da una attività, diffusa già da epoca lorenese, di lavorazione artigiana del cuoio, dalla presenza nei vicini centri di Pescia e Santa Croce sull'Arno di concerie, e quindi di imprese da cui rifornirsi della materia prima necessaria per la realizzazione delle calzature. Nel 1910 le scarpe militari prodotte ammontavano a 48.000 paia per la cui fabbricazione erano occorsi 800 quintali di cuoio; ma per il decollo più deciso della produzione calzaturiera bisogna attendere i primi anni '20 quando nello stabilimento Ricci veniva allestita una delle prime manovie, mentre pochi anni dopo (1926) prendeva l'avvio la produzione di calzature per bambini nello stabilimento C.R.M. fondato da Marino Rossi. Nel 1928/29 operavano a Monsummano "7 fabbriche di calzature a macchina con suole di cuoio". Nel 1929 lo stabilimento dotato dei macchinari più moderni risultava quello del sig. Ricci che impiegava circa 100 operai; calzaturifici di minore importanza economica erano quelli di Ghieri Billi, Del Rosso, Buralli, ecc. Nonostante le alterne fortune, fra cui la grave crisi verificatasi nel 1935, alla vigilia della seconda guerra mondiale il settore calzaturiero appare ormai stabilmente presente nel panorama manifatturiero di Monsummano, se pure segnato dalla dipendenza dalle commesse statali e da una mancanza di mercati stabili di riferimento, elementi di debolezza strutturale che solo nel dopoguerra sarà in parte risolta. Al termine del conflitto le imprese calzaturiere presenti erano: Billi Mario; Calzaturificio Alba; Caramelli Giovanni e figli; Del Rosso Alberto; Froli Alfredo; Flli Gallacci; Ghieri Corrado; Ghieri Giovanni; Motroni Arrigo; Rossi Marino; Savore Cesare.

The shoe industry between 800's and 900's

The beginning of the foot-wear industry dates back to the 70's in the eighteen hundreds when shoes for the Army were supplied by the craftsman's work shop belonging to Lorenzo Billi, who can be considered one of the forefathers of the shoe industry in Monsummano. This industrial specialisation sprung not only from the leather working, already flourishing in the Lorraine period, but also from the presence of tanneries in the nearby centres of Pescia and Santa Croce sull'Arno, firms which could supply the necessary raw materials for making shoes. In 1910 as many 48,000 pairs of military shoes were produced, which required 800 quintals of leather. But shoe production had to wait until the early 20s until it really took off, when one of the first hand labour chains was organised in the Ricci establishment; a few years later (1926) children's shoes began to be made in the firm of C.R.M. founded by Marino Rossi. In 1928/29 "7 factories with machines for shoes with leather soles" were working in Monsummano. In 1929 the establishment with the most modern machinery was that of Mr. Ricci who employed 100 workers; less economically important shoe factors were those of Ghieri Billi, Del Rosso, Buralli, etc. In spite of the ups and downs, including the serious crises of 1935, at the eve of the second world war the foot-wear sector was a stable element in the Monsummano manufacturing scene, even though it depended on orders from the State and lacked established markets as a reference, both weak elements that were only partly resolved after the war. At the end of the conflict, the shoe firms were: Billi Mario; Alba Shoe Factory; Caramelli Giovanni and sons; Del Rosso Alberto; Froli Alfredo; Gallacci Brothers; Ghieri Corrado; Ghieri Giovanni; Motroni Arrigo; Rossi Marino; Savore Cesare.